

## **Sette arresti, smantellato un clan del narcotraffico**

LAMEZIA TERME - Un vero e proprio sodalizio specializzato nello smercio di sostanze stupefacenti pesanti è stato smantellato con l'arresto, avvenuto ieri mattina, di sette persone, a conclusione di un'indagine che per circa 10 mesi ha impegnato gli uomini del commissariato della Polizia di Stato di via Perugini, diretto dal vicequestore Sergio Dell'Aversana Orabona. Sei degli arrestati, su richiesta del pm Marisa Manzini e con ordinanza di custodia cautelare del gip Antonio Rizzuti, sono stati prelevati prima dell'alba nelle rispettive abitazioni da personale dell'ufficio di polizia lametina, al quale, in fase esecutiva sono aggiunti gli agenti della Squadra Mobile di Catanzaro; la settima persona è stata invece bloccata a Bologna, dove lavora alle dipendenze di una clinica medica della città felsinea, dalla polizia del capoluogo emiliano. E' attesa oggi nella città della piana per essere messa a disposizione, insieme con le altre, dell'autorità giudiziaria mandante. a gli arrestati c'è Giovanni Romeo, 42 anni, con precedenti di polizia specifici e di falsificazione e spendita di banconote. È di Rosarno, trascorre però intere giornate in un'azienda agricola di sua proprietà, sita in territorio di Maida; l'azienda che secondo gli inquirenti era da tempo divenuta la «centrale» dell'attività di spaccio. A essa andavano a rifornirsi tossicodipendenti della città della Piana, ma anche di altri paesi, come Maida, Jacurso, S. Pietro a Maida e Curinga. Giovanni Romeo è indicato dalla polizia come l'ideatore e il capo della rete dell'illecito mercato, anche a ragione dell'autorità che gli deriverebbe dalla «vicinanza» a una nota famiglia mafiosa del Reggino. Suo diretto coadiutore sarebbe Vito Limardi, finito anch'esso in carcere. Sorvegliato speciale di Ps, 23 anni, di SanPietro a Maida, Limardi ha precedenti di polizia specifici. Pure di S. Pietro a Maida è il terzo arrestato, Francesco Iellamo, 29 anni, con precedenti di polizia. I reati ipotizzati per i tre sono quelli di spaccio o cessione di sostanze stupefacenti: eroina e cocaina che nei linguaggi in codice del «capo» venivano rispettivamente indicate con «arance» e «mandarini»; mentre in quello di Vito Limardi, venivano qualificate, secondo la polizia, con i termini rispettivamente di «compact disc» e «libri». Giovanni Romeo e Vito Limardi, dopo le formalità di rito, sono stati rinchiusi nella casa circondariale lametina: Iellamo invece in quella di Vibo Valentia. Agli altri quattro arrestati il magistrato ha concesso il beneficio degli arresti domiciliari. Si tratta di Domenico Limardi, fratello ventisettenne di Vito anche lui di S. Pietro a Maida; Vincenzo Provenzano, 26 anni, di Vibo Valentia; Aniello Serratore, 28, di S. Pietro a Maida e Francesco Lagani, 27 anni pure lui del centro dell'hinterland lametino. Quest'ultimo era stato dichiarato irreperibile, ma nella mattinata di ieri, la Questura di Bologna ha informato il Commissariato lametino di averlo localizzato e arrestato.

Il dirigente del commissariato ha spiegato ai giornalisti che le indagini, andate avanti da più tempo, hanno comportato intercettazioni ambientali, appostamenti, pedinamenti. L'attività investigativa ha preso lo spunto da un andirivieni di tossicodipendenti dall'azienda agricola del Romeo. Nel corso della complessa operazione, alcuni arresti o deferimenti ai piede libero di «formiche» o di tossicodipendenti avrebbero permesso agli inquirenti di raccogliere riscontri a confronto della linea investigativa che ha portato a numerose informative all'Autorità giudiziaria e oggi agli arresti.

